

L'IRRILEVANZA DELLA RAGIONE

DI FABRIZIO CARLONI



Cio che caratterizza l'epoca in cui viviamo è la protervia di molti comportamenti istituzionali o comunemente accettati senza che il senso comune e la ragione possano modificarli. Tutto, nella dialettica costruttiva tra fazioni, sodalizi e cittadini che rappresentano interessi contrastanti, è duramente arginato dall'appartenenza ideologica ai vari partiti. In poche parole, sulla più svariata sequela di questioni è diventato impossibile trovare una quadra che faccia giustizia dei pregiudizi e del livore.

È, a semplice titolo esemplificativo, di questi mesi la notizia di una brava e coraggiosa ragazza che ha partecipato con buoni risultati al concorso in Polizia e che, al giuramento, ha preteso di impegnarsi per la vita alla difesa dei valori declamati dalla Costituzione, vestendo, come transgender, le scarpe basse ed i pantaloni.

Impossibile affrontare l'argomento sui social per evitare la morte civile che viene somministrata a chi sostiene, banalmente, che il sesso di appartenenza è un dato oggettivo e biologico che ci dovrebbe impedire di scegliere almeno quando si ha a che fare con le istituzioni.

È impossibile per questa confusione, interrogarsi su quale sia la toilette da scegliere in una caserma per non rischiare di trovarsi al cospetto di un camerata in tacchi medi ed in gonnella.

Quante persone rispettabili vorrebbero essere un manzo od un'aquila e sono ridotte a vivere in posizione eretta, calpestando il terreno che il rapace di riferimento controlla dall'alto tra il fruscio del vento e l'attenzione famelica rivolta a galline e conigli che calpestano la terra?

Un altro argomento tipico e non affrontabile per gravi pregiudiziali politiche, è quello delle armi per difesa personale, sport e collezione. Le forze partitiche in maniera univoca, e con poche eccezioni, per conformismo ed in ossequio a posizioni ideologiche radicate nell'opinione pubblica, assimilano in genere il gioielliere, il giornalista impegnato in inchieste pericolose, il possi-

dente e l'allevatore, l'ex funzionario di polizia od il carabiniere in pensione, detentori del porto d'armi per difesa personale acquisito in maniera motivata e considerato un onore, con un assassino in potenza e pronto a fare fuoco su chiunque lo irriti.

Inutile portare l'evidenza di come in Svizzera ed Israele, dove tutti i riservisti coscritti detengono in casa i fucili d'assalto loro consegnati in dotazione, l'uso improprio delle armi da fuoco sia inesistente. Così come non serve dimostrare che la quasi totalità degli omicidi degli islamici sono commessi con armi bianche o con autovetture, e come i delitti d'impeto vengano effettuati dovunque a colpi di coltello.

Il che, per analogia, dovrebbe portare al ritiro generalizzato e per prudenza della totalità delle patenti di guida ed al sequestro della posateria.

Un altro caso su cui è impossibile trovare la quadra è la vexata quaestio dell'immigrazione. Come dimostrare che la maggior parte dei nuovi arrivati proviene dal Continente più ricco di acque bianche, minerali, foreste e materie prime strategiche della terra? Come giungere alla conclusione che i giovani robusti che provengono dall'Africa non fuggono da nessuna guerra e che hanno pagato 5 mila dollari per il passaggio in Italia? Come difendere l'idea che i Paesi del Maghreb e del sud Sahara hanno ottenuto l'emancipazione dall'Europa colonialista tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo passato e che la loro situazione di disordine politico, economico e sociale a distanza di tanti decenni è ingiustificata? Perché l'Italia per le libertà civili e religiose ha combattuto per tre guerre di indipendenza ed un primo conflitto mondiale più una lotta di Liberazione, ed i nostri fratelli africani sono ospitati per stazionare fuori ai bar ed alle tabaccheria con un cappellino in mano per la questua?

Comunque, un segno di resipiscenza è costituito dal convergere della gran parte della cittadinanza sulla necessità di riformare il settore della Giustizia in cui pochi ma determinati magistrati con il silenzio di molti hanno mortificato la propria missione indignando la popolazione. Un segnale di ragione condivisa che fa onore alla nostra Nazione. ■

carloni.f2@gmail.com

Ciò che caratterizza l'epoca in cui viviamo è la protervia di molti comportamenti istituzionali o comunemente accettati senza che il senso comune e la ragione possano modificarli.